

## DIMISSIONI

### Il museo e le lacrime di Cristina Uran L'assessora alla cultura lascia furiosa



Cristina Uran e, di fianco, Danilo Garetto, i due 'dissidenti' della maggioranza

UN'ALTRA immagine del dopo sgombero della Maddalena sono le lacrime di Cristina Uran, assessora alla cultura del Comune di Chiomonte che martedì mattina si è dimessa da assessore della giunta Pinard dopo avere scoperto come tanti che l'area occupata dal cantiere comprende il museo archeologico di Chiomonte e la zona degli scavi.

«Alle 6,30 del mattino era suonato l'allarme del museo che è collegato al mio cellulare - racconta - Sono andata a vedere ma ho trovato un cordone di carabinieri che non mi ha fatto passare. Io sono la responsabile del museo di fronte alla soprintendenza e non potevo andare a vedere cosa stava succedendo. Era chiaro che erano entrati dentro, ma non potevo verificarlo». La polizia ha poi sostenuto di avere trovato la porta aperta.

Sta di fatto che ora la reception del museo è adibita a sala controllo con gli schermi che trasmettono le immagini delle telecamere posizionate a guardia del cantiere. Nell'area archeologica sono persino parcheggiati i mezzi della polizia, mentre gruppi di poliziotti sono accampati in mezzo alla necropoli. E pensare che fino ad ora si poteva entrare possibilmente accompagnati e non era possibile nemmeno sedersi sulle pietre degli scavi.

Gli scavi ci sono fin dai tempi della costruzione dell'autostrada che rivelò una scoperta archeologica di assoluta importanza: subito definita "la Pompei delle Alpi". Poi, il progetto di un vero museo comunale (prima i reperti erano a palazzo Levis) affidato alla Comunità montana e alla gestione di una cooperativa, ma sempre con la stretta supervisione della Soprintendenza. Il museo archeologico di Chiomonte della Maddalena è stato inaugurato l'8 giugno 2004. Due anni fa il Comune si è ripreso il museo, ha speso soldi per montare antifurto e per altre riparazioni.

«Quando c'erano i No Tav - racconta la Uran - sono andata per raccomandarmi che solo il salone venisse usato per iniziative culturali. Come facciamo sempre, tutte le estati. Il salone è diviso dal museo (dove ci sono i reperti) da un cancello ben protetto. Devo dire che mai è stato sporcato e che ai controlli non si è verificato mai un problema. Adesso scopro che il museo è stato occupato dalla polizia e che la stessa soprintendenza non sa nulla».

Ma la vera beffa, è che per mesi si è "malignato" sul fatto che per un progetto di rilancio dell'area archeologica e del museo della Maddalena il comune Si Tav di Chiomonte aveva ottenuto 800mila euro dalla Arcus, società del ministero ai beni culturali e del ministero dei trasporti che destina soldi per interventi sui beni culturali interessati dalle grandi infrastrutture. «Ce lo danno perché abbiamo l'autostrada - ricorda ancora adesso Pinard - Non è una compensazione perché non ci siamo opposti al tunnel della Maddalena».

Sta di fatto che il "Comune amico" si trova adesso nell'impossibilità di utilizzare museo e area archeologica. E per chissà quanti anni. «La prossima settimana mandiamo il progetto preliminare alla Soprintendenza e poi andrà a Roma per il finanziamento», annuncia Pinard.

Intanto ieri c'è stato il sopralluogo dalla Soprintendenza che non ha ancora deciso se trasferire i pezzi a Torino. Un'ipotesi che però appare molto remota, visto che ieri sarebbero state fornite ampie rassicurazioni sulla tutela dei reperti e su un migliore utilizzo degli spazi dell'area archeologica.

Massimiliano Borgia